

Novembre 2009

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 8

EDITORIALE

“AVRETE LA GIOIA, E L’AVRETE IN ABBONDANZA”

Ha senso parlare di gioia con tutto quello che ci circonda, o che magari dobbiamo soffrire noi stessi o i nostri cari? E proprio mentre si stanno preparando i paramenti viola dell’Avvento?

C. S. Lewis, che molti conoscono come autore di *Il leone, la strega e l’armadio*, ha intitolato *Sorpreso dalla gioia* il libro in cui racconta la propria conversione. Non è una generica felicità, ma la scoperta che aggiungere una dimensione religiosa alla propria vita le dà un senso più pieno e completo. Sappiamo che anche per chi ha fede non finisce il cammino di ricerca, ma almeno ha un motivo e una direzione precisa. E questo è fonte di gioia.

Mi ha colpito un editoriale apparso ai primi di settembre su *Il Tempo*, quotidiano di Roma: il Direttore racconta di essere andato al Meeting di Comunione e Liberazione, che si era concluso da poco, e di esserci andato perché invitato a un dibattito, ma scettico per una antica avversione al movimento di Cl, un’avversione «nata e cresciuta negli anni studenteschi. Una giornata a Rimini - dice - mi ha costretto a cambiare radicalmente idea. Ho visto un’Italia bella e allegra, fatta di ragazze e ragazzi dalla faccia pulita, seria e curiosa.» Davanti a quello che ha visto, si domanda: «Il mondo laico di fine XX secolo cosa ha lasciato ai più giovani? Quale forza “utile” abbiamo saputo costruire? Non trovo risposte convincenti a queste domande, mentre invece i ragazzi del Meeting sono liberi e forti (senza mitizzarli, per carità). Alle undici di sera torno al parcheggio per riprendere l’automobile. C’è una ragazza, seduta da sola su una piccola seggiola di plastica. Mi saluta sorridente e mi accompagna alla macchina. È addetta (volontaria) al parcheggio, capirai che privilegio. Sta lì, con la sua maglietta del Meeting, contenta di quello che fa. E sorride a una persona che incontra per pochi

secondi. La sera precedente ero a cena al *Billionaire*. Nessuno sorrideva come quella ragazza al parcheggio.»

Riflessioni di un laico “sorpreso dalla gioia”? A me vengono in mente i sorrisi e gli sguardi sereni che ho visto in un “Cottolengo” di Roma. Non c’ero andato volentieri, ma solo perché una collega e amica aveva insistito perché conoscessi una delle sue sorelle, suora in quell’Istituto. Uscendo, sguardi torvi e male parole tra due danarosi – a giudicare dalle loro auto lussuose – che litigavano per il parcheggio. Mi era venuta voglia di rientrare.

Non è una felicità beota, quella promessa da Cristo: è una gioia che fa i conti con le sofferenze umane, con le cattiverie altrui – e anche con le nostre, che non sempre riusciamo a evitare. È quella che troviamo in un passo del Vangelo secondo Giovanni, (cap. 16, 20-24) che è un inno alla vera gioia:

20 In verità, in verità vi dico che voi piangerete e gemerete, e il mondo godrà; voi invece sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia.

21 La donna, quando partorisce, prova dolori, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dei suoi dolori, per la gioia che è nato al mondo un uomo.

22 Così voi pure sarete tristi, ma io vi rivedrò e il vostro cuore esulterà, e nessuno potrà rapirvi la vostra gioia.

23 In quel giorno non m’interrogherete più di nulla. In verità, in verità vi dico: Se voi domanderete qualche cosa al Padre mio in mio nome, Egli ve lo darà.

24 Finora non avete domandato nulla in mio nome; domandate e riceverete, affinché la vostra gioia sia piena.

La nascita di un bimbo dà senso ai dolori del parto; il Natale dà senso all’Avvento: è il momento del domandare, col cuore aperto alla gioia dell’attesa di Colui che è già venuto, è con noi e verrà nei secoli dei secoli.

Prof. Gianfranco Porcelli

La Parola del Parroco

AVVENTO E PREGHIERA.

Prima di continuare la lettura di questo articolo, guarda ancora una volta con attenzione la prima facciata di copertina: ci suggerisce l'atteggiamento che dobbiamo avere invocando ANCORA E SEMPRE: "Vieni, Signore Gesù!"

Mi ispiro a quel prezioso libretto "Lettera ai cercatori di Dio.

Tutto va posto nelle mani di Dio, lodandoLo e ringraziandoLo per i Suoi doni. Bisogna ascoltare il Suo silenzio, senza pretendere di trovare subito risposte. Bisogna ascoltare la Sua Parola aprendo la Bibbia, meditandola come amore, lasciando che Gesù parli al cuore... Capiremo allora che ciò che conta non è avere risposte, ma mettersi a disposizione di Dio... nel nostro cuore entrerà la pace di chi si affida nelle mani di Dio e si lascia condurre docilmente da Lui..."

Proviamo a dire, non solo con le labbra:

Vieni ancora... siamo fiduciosi, in attesa, oranti, a mani vuote, col cuore pieno, disponibili.

Vieni a liberarci. Aiutaci a vivere e proporre non leggi, ma valori. Abbiamo bisogno di valori, non di leggi. Chi capisce i valori, si darà leggi. Siamo salvati non perché osservanti, ma per grazia, per amore. Siamo redenti perché capiti e perdonati. Dobbiamo anche noi annunciare il perdono. Sappiamo che ci ami non perché amabili, ma ci rendi capaci di amare AMANDOCI COSÌ COME SIAMO: Tu sei venuto tra noi (non solo a Natale!) non a dare leggi, ma a DARE LA VITA per amore anche per quelli che le trasgrediscono (quante volte siamo stati o siamo anche noi tra quelli!). Aiutaci a capire e a vivere che l'ascolto accogliente diventa OBBEDIENZA NELLA FEDE.

Don Lanfranco

Pubblichiamo la **seconda parte** dell'articolo, inviatoci dagli amici Donato e Lucia Pirovano.

Adozione internazionale / Lettera di un bambino etiope

Mi sembra di ricordare che il mio papà della fotografia si chiami Donato. Fa il maestro o una specie di maestro dei bambini grandi. Proprio a me doveva toccare! Tu lo sai Gesù che a me non piace la scuola e che faccio fatica a imparare i numeri e l'amarico. Figuriamoci se questo maestro vorrà pretendere da me di imparare quella sua strana lingua. Ha la faccia seria e ha gli occhiali. Deve essere un maestro severo e cattivo. Forse se fossi entrato prima nell'ufficio di suor Almaz, mi avrebbero dato il papà che aggiusta le macchine. Feci male ad andare in bagno. Ma mi scappava la cacca e non potevo più trattenerla. Infatti quando tornai dal bagno, Gete mi disse che mi avevano già chiamato.

La mamma si chiama Lucia. Questo nome è più facile da ricordare. Hanno detto che cura i bambini molto malati. Forse sa anche curare le signore e può curare anche la mia mamma. Io la conosco la strada per arrivare al villaggio. Non è lontano da Addis Abeba. Ma credo che questi signori non vorranno certo venire nel mio villaggio.

È meglio non pensarci più e andare a giocare con il pallone nuovo della signora alta che ha tanto caldo. Non mi ricordo il suo nome. Che nomi strani hanno questi signori bianchi!

Prima di cena suor Almaz ci ha chiamati di nuovo nel suo ufficio. Ha preso un grande libro colorato e ci ha mostrato dove si trova l'Italia e dove si trova l'Etiopia. Poi ha preso un'altra cartina in un'altra pagina e ha mostrato la città di Milano, dove molti di noi andranno con la nuova famiglia quando verranno a prenderci. I miei compagni incuriositi si sono buttati sul libro, tanto che suor Almaz ha dovuto calmarli. Io me ne stavo in disparte, finché suor Almaz mi ha chiesto che cosa avessi e perché non dicessi nulla. Ho chiesto se in Italia c'era il sole. Suor Almaz mi ha guardato negli occhi e con lo sguardo stranito mi ha detto: «Certo che c'è il sole, che domande mi fai». Ho preferito non replicare, ma pensavo alla signora alta alta e al caldo.

Dopo cena abbiamo detto insieme le preghiere. Abbiamo pregato il Padre di tutti noi, Gesù e la Tua mamma Maria; poi suor Almaz ci ha invitato a pregare anche per i nostri futuri papà e mamme che verranno da lontano.

In camera, prima di addormentarmi, ho riguardato la foto, ma senza farmi vedere da nessuno. La mamma della foto mi pare piccolina. Non so come faccia a curare i bambini tanto malati. Quando qualcuno di noi si ammala suor Almaz corre sempre tra l'infermeria e le altre stanze. Una sera, mi ricordo, le vidi gli occhi. Erano molto stanchi.

Quando si è spenta la luce, non riesco a prendere sonno. Mi vorranno bene questo papà e questa mamma? Mi abbracceranno come ha fatto la mia mamma quando mi ha lasciato con suor Almaz? Quando ho guardato la prima cartina, ho visto che l'Italia è molto lontana e si trova al di là del mare. Penso che questo papà e questa mamma non farebbero tanta strada per venire da me se non mi volessero bene e se non mi desiderassero. Ma. E se poi guarisse la mia mamma? Se mi cercasse e io fossi di là dal mare?

Ripenso alla mamma della foto. Come è piccolina. Forse avrà bisogno che io l'aiuti quando è stanca, quando torna dai bambini molto malati. Io non so cosa potrei fare per aiutarla, ma se mi chiedesse di andare a prendere l'acqua sono sicuro che sarei capace di farlo. Anche la mia mamma mi portava spesso al pozzo e ricordo che mi teneva la mano. E il papà? Forse dietro quel suo viso serio e severo, sa anche sorridere. Mi ricordo che un po' di tempo fa vennero una mamma e un papà dall'Italia per prendere Melkam. Gli portarono un orsacchiotto e un pallone, un pallone di cuoio come quello che usano i campioni del calcio. Giocammo tutti insieme. Il papà di Melkam giocò contro di me e io gli sottrassi due volte il pallone. Poi disse di essere stanco e fece l'arbitro. Questi papà bianchi non corrono molto come noi bambini. Magari anche il mio papà della foto mi porterà un pallone e giocherà con me. Forse è proprio tra quei pensieri che mi sono addormentato, perché non ricordo più niente.

Quando mi sono alzato al mattino ho messo la foto nel libro dei numeri vicina alla tua foto, Gesù. Tu che sei sempre buono proteggi sempre la mia mamma e, se riesci a guardare lontano, fino all'Italia, proteggi anche mamma Lucia e papà Donato.

Adesso che guardo i fogli, mi accorgo di avere scritto tanto, forse come non avevo mai scritto prima. Credo che questa volta maestra Helen non potrà dire che mi sono impegnato poco. Tu Gesù, se vedi qualche errore, non mi sgridare. Forse una lettera così lunga piacerebbe anche al papà della fotografia, quello con gli occhiali e lo sguardo serio e severo.

Addis Abeba, 25 luglio 2009

tuo Kideest

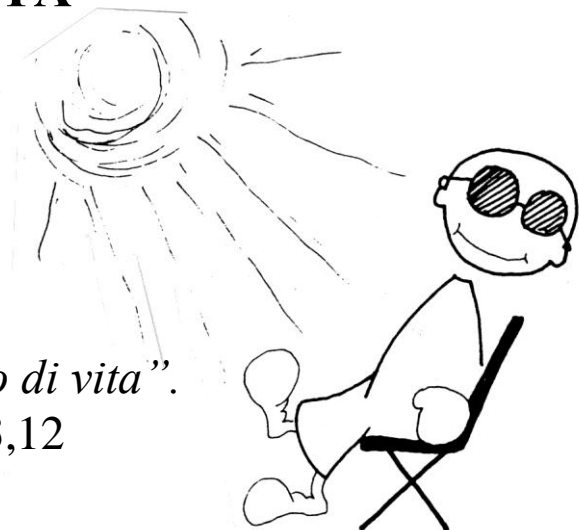
LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

Il mio futuro è così luminoso che devo mettermi gli occhiali da sole

“...un desiderio soddisfatto è albero di vita”.

Proverbi 13,12



Quel giorno, ero molto occupata, avevo del lavoro urgente da svolgere, si avvicinavano feste importanti e dovevo pure prepararmi per una partenza. Mio figlio non mi aveva chiamato per lungo tempo e se n'era andato senza dire una parola e senza lasciare traccia, così mi ci stavo abituando...o almeno così pensavo. Mentre parlavo con una persona sulla necessità di affidare i nostri figli al Signore, suonò il telefono.

Era mio figlio! “Voglio venire a darti un regalo per la tua festa”. Rimasi di sasso, gelata dall'agitazione! Il mio primo pensiero fu: “Perché proprio adesso? Perché vuole portarmi un regalo? Scommetto che mi dirà che sta per sposare il suo ragazzo...o che ha l'Aids”.

Ero confusa, volevo prendere tempo. Per anni ho pensato e suggerito ai genitori di aspettare, che Dio avrebbe riportato loro i figli ribelli dalle “terre lontane” e, ora che proprio mio figlio era finalmente al telefono, gli stavo dicendo che ero troppo occupata per vederlo, e stavo proprio facendo un discorso sull'importanza di non perdere la speranza e la serenità quando i figli ti hanno deluso! Così gli dissi: “Va bene...puoi passare”.

Quando suonò il campanello feci quasi un salto. Come aveva fatto ad arrivare così presto? Aprii la porta e me lo trovai di fronte, alto, con lo sguardo limpido che non avevo più visto da anni. Ma non aveva nessun regalo con sé, così mi sentii mancare. Era forse venuto

a portarmi in dono delle novità, e quali? Mi avrebbe lasciata di nuovo a contare le rose della tappezzeria? Lo feci entrare, cauta, con un breve abbraccio formale, chiedendomi se dovevo fargli notare che non aveva portato il regalo. Ci sedemmo e vidi subito che aveva gli occhi pieni di lacrime; poi cominciò a parlare: “Vorrei essere perdonato per gli anni di sofferenza causati. La settimana scorsa sono stato al seminario sui problemi giovanili e ho...ho dedicato la mia vita al Signore. Ho raccolto tutti i ricordi della vita che ho trascorso, le foto e tutto ciò che aveva a che fare con quel modo di vivere, tutto, l’ho messo nel fuoco e mentre bruciava, per la prima volta in anni, mi sono sentito sollevato”.

Che splendido regalo! Un dono incartato nell’AMORE!

Aveva chiesto il perdono e anche noi avevamo bisogno del suo perdono per non aver saputo capire la sua sofferenza.

Per anni avevo parlato della gioia e adesso ne venivo investita a ondate gigantesche!

“C’è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini” (Ger 31,17).

La vita non è sempre ciò che vorresti, ma è ciò che hai, perciò, con l’aiuto di Dio, SCEGLI DI ESSERE FELICE, e sarai accompagnato sano e salvo a casa, insieme alle persone alle quali vuoi bene!



CARITAS IN VERITATE

La terza enciclica di Benedetto XVI *“Caritas in Veritate”* si colloca nella tradizione delle grandi encicliche attraverso cui la centralità dell’umano viene riaffermata come il nodo centrale dell’universalismo cristiano, nella continuità del dialogo aperto da Paolo VI con la *“Populorum Progressio”* e da Giovanni Paolo II con la *“Sollicitudo Rei Socialis”* e la *“Centesimus Annus”*.

Il Pontefice ha firmato un’enciclica sociale per rispondere alla crisi economica di questi tempi, ma anche per fornire nuove soluzioni per il futuro. Secondo Papa Ratzinger, proprio *“la crisi finanziaria ed economica che ha colpito i Paesi industrializzati, quelli emergenti e quelli in via di sviluppo, mostra in modo evidente come siano da ripensare certi paradigmi economico-finanziari che sono stati dominanti negli ultimi anni”*. In presenza di una crisi mondiale generata soprattutto da un crollo morale - quello dell’arricchimento senza freni, della falsa stima del rischio, della falsificazione contabile - e in parallelo dalla profonda crisi economico-finanziaria e del mercato, e dalla crisi ambientale, l’enciclica trova una soluzione in nuovi principi che possano rifondare, oltre che l’economia, anche la politica che informa le istituzioni. *“Il rischio del nostro tempo”* si legge nell’enciclica *“è che all’interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l’interazione etica delle coscienze e delle intelligenze, dalla quale possa emergere come risultato uno sviluppo veramente umano. Solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante. La condivisione dei beni e delle risorse, da cui proviene l’autentico sviluppo, non è assicurata dal solo progresso tecnico e da mere relazioni di convenienza, ma dal potenziale di amore che vince il male con il bene e apre alla reciprocità delle coscienze e delle libertà”* (CV, 9).

Per gli argomenti che tocca, le considerazioni e le implicazioni connesse, l’enciclica è ricchissima: non solo i temi relativi all’economia (il mercato, il modo di intendere l’impresa, la distribuzione della ricchezza, il ruolo della finanza), ma anche lo sviluppo dei popoli e della tecnica, il rispetto dell’ambiente, le problematiche energetiche, sono tutti puntualmente analizzati da Benedetto XVI, a partire dal principio-cardine, che dà anche il sottotitolo all’enciclica: *“Sullo sviluppo umano integrale nella carità e*

nella verità”, ossia lo sviluppo integrale della persona. In questo principio si individua il centro della riflessione del Pontefice, e la base etico-sociale dalla quale partire per rifondare l’economia.

In questi tempi in cui si assiste alla complessiva perdita di senso del capitale umano, e proprio oggi, quando molti appaiono smarriti davanti alla crisi e al crollo di sistemi che sembravano perfetti, l’enciclica ci offre una prospettiva coraggiosa, frutto di una visione più ampia e profonda della realtà, che è del tutto alla portata della ragione umana, credenti o non credenti si sia: ci dice a chiare lettere che bisogna cambiare rotta. *“La complessità e gravità dell’attuale situazione economica”*, scrive il Pontefice, *“giustamente ci preoccupa, ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente”* (CV, 21). Per *“riprogettare il cammino”* l’uomo è chiamato a pensare secondo la *‘razionalità allargata’*, ossia al contempo secondo microrelazioni (amicizie, parentali, sussidiarie) e macrorelazioni (sociali, economiche, politiche), che si irradiano dal nucleo familiare fino ad arrivare alle relazioni internazionali planetarie. In questa visione rientrano a pieno titolo il principio di giustizia per tutti gli uomini, la carità, la verità, il dono e la solidarietà universale, poiché ciò che è giusto per le micro relazioni all’interno del nucleo familiare, deve esserlo anche per i gruppi allargati, fino ad arrivare alle nazioni e agli organismi sovranazionali. Scrive il Pontefice, in un passo decisivo: *“Bisogna tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c’è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel ‘noi-tutti’, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale”* (CV, 7). E più oltre: *“La carità nella verità pone l’uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell’esistenza. L’essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione*

di trascendenza” (CV, 34). E ancora: “La solidarietà universale, che è un fatto e per noi un beneficio, e altresì un dovere. Molte persone, oggi, tendono a coltivare la pretesa di non dover niente a nessuno, tranne che a se stesse. Ritengono di essere titolari solo di diritti e incontrano spesso forti ostacoli a maturare una responsabilità per il proprio e l’altrui sviluppo integrale. Per questo è importante sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per l’altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali disconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell’umanità” (CV, 43).

La finalizzazione al bene comune: in questo l’enciclica riprende la linea di pensiero dell’economia civile. Mentre l’economia capitalistica è finalizzata alla massimizzazione del profitto, l’economia civile è finalizzata alla massimizzazione del bene comune. Il tuo bene deve andare d’accordo con il mio bene, che quindi non può prescindere dal tuo e da quello dell’altro. Il concetto di ‘bene comune’ - uno dei capisaldi dell’enciclica - è anti individualistico, poiché riconosce la dinamica relazionale propria della persona. E qui emerge tutta la ricchezza dell’impostazione cattolica, dato che con ‘bene comune’ si intende non un sacrificio, bensì armonia di rispettivi interessi.

L’enciclica fornisce una solida cornice intellettuale al cui interno è possibile cercare molte risposte, che richiedono comunque un’assunzione di responsabilità per un disegno culturale nuovo, per un esplicito sistema valoriale di cui l’uomo sia il perno, nella consapevolezza che il bene comune richiede, per essere conseguito, l’intenzionalità di comportamenti nuovi. In questo senso si potrà far strada un’economia civile di comunione, a partire dalla comunità familiare fino alle imprese sociali, e troveranno spazio la gratuità, il dono, una economia delle rispettive capacità, e l’applicazione del principio di sussidiarietà a livello globale, e non soltanto all’ambito nazionale.

In definitiva, l’enciclica è un richiamo complessivo all’etica nell’economia, come cifra base per un nuovo governo della globalizzazione che ponga davanti a tutto l’uomo, e non il denaro. In questo Papa Benedetto XVI dà una forte spinta propulsiva rispetto alle precedenti grandi encicliche sociali della Chiesa, nell’intento di richiamare

tutti gli uomini ad una vita migliore nella sequela di Cristo, evidenziando gli obiettivi da perseguire e i valori da promuovere e difendere instancabilmente, al fine di realizzare una convivenza umana veramente libera e solidale.

Anna Poletti

ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo

PREGHIERA

Signore mio Dio
perdonami.

Signore mio Dio
scusami.

Signore mio Dio
aiutami.

Perdonami
per tutto il male che ho fatto.
Scusami
per tutto il bene che non ho fatto.
Aiutami
a diventare come Tu mi vuoi.
Grazie Signore mio Dio.

F.M.

6 settembre 2009

DANTE E IL VERO AMORE

Da circa due anni ho il piacere e l'onore di leggere e commentare Dante in parrocchia. Il progetto rientra nelle iniziative organizzate dalla Commissione Shalom ed è stato fortemente voluto da Don Lanfranco, sempre prodigo di donare occasioni di cultura alla sua comunità. Così, insieme a un pubblico inaspettatamente numeroso, abbiamo viaggiato con Dante, dapprima smarriti nella selva oscura e ostacolati dalle tre fiere prima di scoprire la vera via decisa in cielo e aperta da Virgilio. Davanti ai nostri occhi – potere dell'evidenza plastica dei versi della *Commedia* – ci sono apparsi il folle amore di Francesca, il viaggio impossibile di Ulisse, la tragica fine di Ugolino. Poi ci siamo arrampicati lungo le balze della montagna, dove si attende il momento dell'espiazione, fino alla prima cornice del purgatorio, in cui, gravati dal macigno, camminano a passo lento i superbi.

Ora è necessaria una sosta. Per procedere oltre, e soprattutto per entrare nei cieli paradisiaci, occorre riflettere sull'amore, sul vero amore. Infatti, al centro del suo poema, nei canti XVI, XVII e XVIII del *Purgatorio*, con un perfetto e bilanciato gioco di rapporti numerici che – come le linee di forza di una cattedrale gotica – organizzano e armonizzano l'intero edificio, Dante inserisce l'idea guida, che poi è il filo conduttore dell'intera *Divina Commedia*, quella che l'amore è il principio creatore e l'energia vitale dell'intero universo, e che il senso della vita dell'uomo e il suo stesso destino dipendono dal suo modo di amare. Ed è poi il *Paradiso* la cantica del vero amore: in esso si compie la comunione, nel segno della carità, tra un Dio che dona il suo amore e un uomo che risponde, uscendo da se stesso e amando Dio più che se stesso. Il luogo mistico di questa comunione d'amore è l'Empireo, il cielo di puro amore, senza coordinate spazio-temporali.

Per questo motivo, il prossimo incontro programmato in **Sala Shalom domenica 22 novembre alle ore 16.00**, non sarà una consueta «Lectura Dantis», ma sarà una riflessione sul tema dell'amore. Non leggeremo e commenteremo un singolo canto, ma passi scelti della *Commedia*, guidati nel nostro cammino anche da selezionate immagini che saranno proiettate. Dopo questa sosta continuerà il viaggio delle nostre letture verso l'Amor che move il sole e l'altre stelle.

Donato Pirovano

ooooo ooooo ooooo ooooo

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

DAL BOLLETTINO DEL NOVEMBRE 1971

CINEFORUM S. VITO

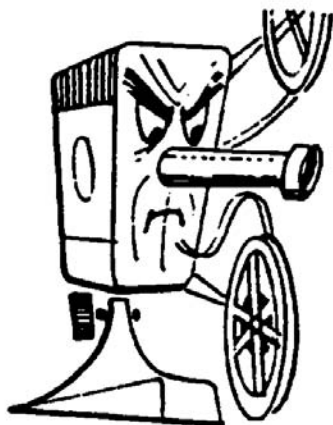
Nel locale cinema Giambellino si terrà quest'anno un Cineforum, condotto da esperti del Centro Cinematografico.

Eccone il Programma:

(segue elenco con 13 film in calendario)

I film si proietteranno al martedì sera alle ore 21. Ogni serata sarà introdotta da una breve presentazione, mentre al termine di ogni ciclo si terrà un dibattito

Negli anni '70 erano diffuse iniziative riguardanti la proiezioni di film per tematiche con dibattiti finali. Era anche l'occasione per vedere bei film, anche se un po' datati, a costi accessibili.



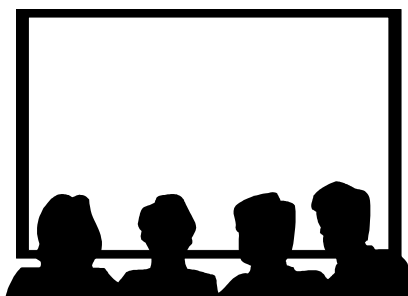
Certamente ora la sola televisione garantisce un'ampia offerta nella scelta di film da visionare: dalle tv nazionali, a quelle private locali, alle televisioni a pagamento come SKY o PREMIUM che permettono di vedere pellicole di recente uscita.

Riproporre oggi un Cineforum parrocchiale, magari con accorgimenti nuovi, sarebbe fattibile? Visto il bel salone che abbiamo sarebbe un'occasione per uscire di casa una sera alla settimana o ogni quindici giorni per non impigrirsi tra le quattro mura di casa, per ritrovarsi tra amici o compagni di viaggio e vedere del buon cinema, interrogarsi e magari trovare qualche risposta alle varie problematiche della vita odierna.

Comprendiamo le difficoltà: trovare persone che si impegnino nell'organizzazione, nella gestione della sala, nel reperire le pellicole da proiettare, nel gestire la parte burocratica (permessi, SIAE, licenze).

Noi ci permettiamo di lanciare da questo strumento la proposta: se trova un'ECO favorevole tra i lettori, ci si potrà pensare seriamente.

Enrico Balossi



Liturgia della Parola
Dal 07/11/2009 al 30/11/2009

7 sab		Dt 29,1-17b	Sal 98	Eb 8,7-13	Mt 11,25-27
8 dom	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo	Lc 24,1-8; Is 49,1-7	Sal 21	Fil 2,5-11	Lc 23,36-43
9 lun	Dedicazione Basilica Lateranense	1Re 8,22-23.27-30	Sal 94	1Pt 2,4-9	Gv 4,19-24
10 mar		Ap 19,11-16	Sal 95		Mt 24,45-51
11 mer		Is 61,1-3	Sal 111	Ef 4,1-7.11-13	Mt 25,31-40
12 gio		Ap 21,1-8	Sal 47		Mt 25,14-30
13 ven		Ap 22,12-21	Sal 62		Mt 25,31-36
14 sab		Dt 31,24-32.1	Sal 28	Rm 2,12-16	Mc 13,5a.33-37
15 dom	I Domenica di Avvento – La venuta del Signore	Mc 16,9-16; Is 13,4-11	Sal 67	Ef 5,1-11a	Lc 21,5-28
16 lun		Ez 1,1-12	Sal 10	Gl 1,1.13-15	Mt 4,18-25
17 mar		Ez 1,13-28b	Sal 96	Gl 2,1-2	Mt 7,21-29
18 mer		Ez 2,1-10	Sal 13	Gl 2,10-17	Mt 9,9-13
19 gio		Ez 3,1-15	Sal 75	Gl 2,21-27	Mt 9,16-17
20 ven		Ez 3,16-21	Sal 50	Gl 3,1-4	Mt 9,35-38
21 sab		Zc 2,10-13	Sal 44		Mc 3,31-35
22 dom	II Domenica di Avvento – I figli del Regno	Lc 24,1-8; Is 19,18-24	Sal 86	Ef 3,8-13	Mc 1,1-18
23 lun		Ez 4,4-17	Sal 76	Gl 3,5-4,2	Mt 11,16-24
24 mar		Ez 5,1-9	Sal 76	Gl 4,15-21	Mt 12,14-21
25 mer		Ez 6,1-10	Sal 31	Abd 1,19-21	Mt 12,22-32
26 gio		Ez 6,1.11-14	Sal 26	Ag 2,1-9	Mt 12,33-37
27 ven		Ez 7,1-14	Sal 105	Mt 2,4-9	Mt 12,38-42
28 sab		Ez 7,1.15-27	Sal 101	Eb 8,6-10	Mt 12,43-50
29 dom	III Domenica di Avvento – Le profezie adempiute	Gv 20,1-8; Is 45,1-8	Sal 125	Rm 9,1-5	Lc 7,18-28
30 lun		1Re 19,19-21	Sal 18	Rm 10,9-18	Mt 4,18-22

Liturgia della Parola Dal 01/12/2009 al 06/12/2009					
1 mar		Ez 10,1-10.12-14.18-19.21-22a	Sal 88	Mal 3,19-24	Mt 15,1-9
2 mer		Ez 12,1-7	Sal 102	Sof 1,1.14-18	Mt 15,10-20
3 gio		Ez 12,8-16	Sal 88	Sof 2,1-3	Mt 16,1-12
4 ven		Ez 13,1-10	Sal 5	Sof 3,9-13	Mt 17,10-13
5 sab		Ez 13,1.17-23	Sal 85	Eb 9,1-10	Mt 18,21-35
6 dom	IV Domenica di Avvento – L'ingresso del Messia	Mt 28,8-10; Is 4,2-5	Sal 23	Eb 2,5-15	Lc 19,28-38

Dal: FOGLIO NOTIZIE "JONATHAN" (ottobre 2009)

LA GITA A SCANZOROSCIATE.

Il favore del bel tempo ha influito sul buon esito della nostra gita a Scanzorosciate di venerdì 25 settembre. La generosa e fraterna ospitalità della Suore Orsoline ci ha permesso di trascorrere una bella e riposante giornata, godendo del bellissimo parco, di un buon pranzo, di un pomeriggio rilassante, prima cercando la pace nella distesa di prati e di ombrosi alberi del giardino, poi partecipando ad una tombolata gigante ed infine nel momento di preghiera comunitaria, nella accogliente cappellina delle Suore.

E' stato molto bello vedere lo scambio di affettuosa amicizia fra i nostri ragazzi e le brave e simpatiche Suore! Una giornata dunque molto positiva e di sollievo per lo spirito.

Grazie ancora a Suor Giulia, Suor Angela, Suor Giuseppina, Suor Amabile e Suor Spes, che si sono prodigate per farci sentire a nostro agio.

VIVI IN CRISTO

La commemorazione dei defunti è occasione, per tutti noi, di sentirci più vicini ai nostri cari che hanno già reso l'anima a Dio.

In questi giorni di inizio novembre, dedicheremo S. Messe in suffragio, pregheremo di più per loro e ci recheremo sulle loro tombe. Ma pur rendendo loro l'omaggio della visita ai sepolcri, spero che anche voi, come me, li possiate sentire soprattutto vicini in quanto vivi in Cristo.

Se penso ai cari defunti, penso principalmente ai miei genitori: mamma ci lasciava improvvisamente un giorno di maggio del 1984; papà se ne andava, al termine di una lunga agonia, pochi giorni dopo la Pasqua del 2001. Penso anche ad alcuni carissimi amici chiamati ("anzitempo", si dice in questi casi) alla Casa del Padre e molto compianti dai congiunti e da chi aveva trascorso, assieme a loro, l'infanzia, l'adolescenza, gli anni di liceo o quelli di università.

Giacciono tutti - i miei genitori, i nonni, molti dei miei parenti, e alcuni amici - in un piccolo cimitero di paese, che solo raramente ho occasione di visitare. L'ultima volta, l'estate scorsa, scorrendo lo sguardo tra i sepolcri ho notato molti altri volti di persone conosciute, che già ci hanno lasciato.

Per tutti i congiunti che sono rimasti, il dolore per queste molte perdite affettive è stato enorme. Ma, per me - come spero anche per altri - ormai è passato.

Trascorso il dolore, ho sentito che, in realtà, i miei cari defunti non mi avevano mai lasciata: sono tutti sempre con me. Spesso sono nei miei ricordi, soprattutto ricordi piacevoli: l'affetto che ci ha legati in vita non è morto dentro di me, dato che, quando li penso, provo ancora lo stesso sentimento. Spesso sono nelle mie preghiere, perché la memoria di loro non svanisca, e soprattutto perché la fede in Cristo risorto è una speranza per i defunti e anche

per me, che presto o tardi li raggiungerò. I defunti sono nei miei ricordi e nelle mie preghiere.

Ma soprattutto sono sempre con me nella Comunione in Cristo, che è comunione con tutti i fratelli: quelli che sono ancora con noi, e quelli che sono tornati al Padre.

Anna Poletti

oooo oooo oooo oooo

PERCORSI DI FEDE PER I GIOVANI

Sotto questo titolo vogliamo raccogliere quella fascia di età che va dall'inizio delle scuole superiori all'università e mondo del lavoro. La nostra Diocesi, e in essa le Parrocchie del nostro Decanato, ha una attenzione particolare e differenziata per i giovani di queste età. Usiamo il plurale, perché i percorsi proposti sono di fatto tre:

- percorso per adolescenti (indicativamente i primi tre anni delle scuole superiori)
- percorso per i 18/19enni
- percorso per i giovani.

Lasciando al sito della Diocesi (www.chiesadimilano.it) l'informazione per le innumerevoli iniziative diocesane di pastorale giovanile, proponiamo in questo articolo alcune informazioni sui percorsi locali.

ADOLESCENTI

Il gruppo si riunisce settimanalmente il venerdì dalle ore 21 alle ore 22. La proposta di quest'anno è quella di dare uno sguardo al

di fuori del nostro Oratorio per conoscere il nostro territorio e cercare di capire cosa in esso noi possiamo fare. È un primo passo del grande tema della vocazione, la quale è sempre incarnata nel nostro contesto di vita.

Novità dell'anno: l'inserimento di Matteo come educatore; alcuni incontri con i coetanei della Parrocchia S. Curato d'Ars, alcuni dei quali conosciuti durante l'esperienza estiva del campo di lavoro a Maglie. Questi incontri vogliono segnare i primi passi di una collaborazione più profonda per l'avvenire.

18/19ENNI

È il gruppo che raccoglie i maturandi e i nuovi maggiorenni, giovani che si affacciano alla società e alla Chiesa con uno sguardo e responsabilità nuovi che nascono dai nuovi diritti e doveri acquisiti.



A loro viene offerto un percorso che si snoda su un doppio binario che vuole tenere insieme attualità e spiritualità. Il percorso viene proposto insieme al gruppo della Parrocchia S. Curato d'Ars.

Il percorso sull'attualità, che quest'anno affronterà tematiche di morale, si vive alla Parrocchia S. Curato d'Ars alla domenica dalle 19 alle 21, compresa la cena. Le prossime date sono: 8 e 29 novembre, 13 dicembre.

Il percorso spirituale viene proposto da noi a S. Vito. Prossime date: 13 novembre, 4 dicembre. Esso vuole aiutare il giovane a comprendere a che punto è il suo cammino di fede, perché attraverso lo strumento della "Regola di Vita", possa pensare e attuare il passo successivo verso una fede sempre più matura e consapevole.

GIOVANI

La proposta per i giovani è ormai da un paio d'anni decennale.

Abbiamo appena vissuto i primi due incontri della Scuola della Parola, guidati da don Matteo Panzeri. I prossimi due incontri saranno in gennaio.

All'inizio dell'Avvento ai giovani proponiamo le tre sere di preghiera e meditazione in S. Ambrogio, guidate da Mons. Carlo Faccendini. I giorni sono: 16, 17, 18 novembre.

A tutti ricordiamo:

* l'adorazione eucaristica settimanale con la possibilità della confessione in chiesa a S. Vito il giovedì dalle ore 18,30 alle ore 19,30;

* la proposta dell'*happy hour* + *cineforum* alla Creta. La prossima proiezione sarà domenica 22 novembre ore 19,30 con il film "L'ospite inatteso".

don Paolo

GRUPPO FAMIGLIA 2009-2010

*«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità,
non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine».
(1Cor 13,4-8)*

Ha scritto Benedetto XVI al n. 34 dell'enciclica "Deus caritas est": «San Paolo nel suo inno alla carità ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività. Questo inno deve essere la Magna Carta dell'intero servizio ecclesiale; in esso sono riassunte tutte le riflessioni sull'amore. L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo». È a questo amore che devono guardare anche gli sposi cristiani.

Con un po' di sana ambizione e anche di spregiudicatezza, il Gruppo Famiglia quest'anno cercherà di dare uno *sguardo* a questo amore, così come presentato dall'inno alla carità di San Paolo.

Ambizione, perché il cercare di maturare nell'amore deve essere un bell'obiettivo nella vita di tutti.

Spregiudicatezza, perché il maturare in senso cristiano richiede sincerità con se stessi, coraggio di cambiare, umiltà nel riconoscere i propri limiti ed errori.

E questo non solo nella vita di ciascuno di noi, ma nella vita della coppia.

Quest'anno gli incontri del Gruppo Famiglia vogliono essere uno strumento a servizio della coppia.

Propongo, infatti, una modalità d'incontro che si discosta un po' da quella degli anni precedenti, che puntava di più sulla condivisione di esperienze.

Ci troveremo insieme per ascoltare una riflessione sul tema, seguita da tempo di silenzio, conclusa da un momento di preghiera. A questo seguirà il momento di convivialità: cena e serata insieme.

Un punto importante e fondamentale della proposta sarà la ripresa della riflessione, con tutte le sue provocazioni, all'interno della coppia. Non solo riflessione personale e su se stessi, ma condivisione, scambio, confronto tra i coniugi. Perché l'amore umano che unisce la coppia possa sempre di più innestarsi nella carità di Dio e diventare dono e ricchezza per la famiglia e per tutti.

Calendario:

Sabato 28 novembre 2009

Venerdì 18 dicembre 2009: celebrazione comunitaria della riconciliazione

Sabato 30 gennaio 2010

Sabato 27 febbraio 2010

Venerdì 26 marzo 2010: celebrazione comunitaria della riconciliazione

Sabato 24 e domenica 25 aprile: uscita

Sabato 22 maggio

Buon cammino a tutti.

don Paolo

GRUPPO S. VINCENZO DE PAOLI

Grazie Signore!

Grazie di avermi fatto riflettere. Forse mi ero un po' assopita.

Ero seduta in Sala Galli e "TU" mi stavi di fronte.

Mi hai raccontato, con le lacrime che Ti scendevano, la Tua storia.

Un'esistenza di senza fissa dimora, di 12 – 15 ore passate per la strada aspettando l'ora per rientrare dove sei ospite per dormire, di tante umiliazioni, di poche gioie.

"Ho fatto tanti errori, lo so, ma sono un uomo, vorrei provare a ritrovare la mia dignità" mi hai detto, e sei andato via dandomi un bacio, stringendomi le mani e con la promessa di rivederci.

E nel silenzio della sala, ho pensato che quel fratello avrei potuto essere io.

*Signore aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo...*

(preghiera del Vincenziano)

Perciò grazie Signore!

Dammi spesso di queste scrollatine!

Rita

Responsabile Gruppo Caritativo

P.S. Oltre al costante bisogno di volontari, nel concreto per preparare il pacco viveri (siamo arrivati a prepararne 70 ogni mese), necessitiamo di : olio – zucchero – detersivi e prodotti per l'igiene della persona. Questi prodotti si possono portare in Parrocchia, lasciandoli presso il Centro d'Ascolto (a pag. 2 gli orari).

Perché tanta superficiale o “cattiva” informazione?

(stile e serietà professionale sono davvero un'altra cosa)

Che siamo caduti in basso, è un'ampia e triste constatazione. Certamente è “finita” l'epoca o l'era degli Enzo Biagi, Indro Montanelli, ed altri, che usavano la “penna” non soltanto con maestria, competenza, scaltrezza, furbizia, ma con “signorilità” e onestà intellettuale.

Ora, invece, per l'audience o per “emergere” o per la filosofia degli scoop e dello “stare sul carro del vincente”, non si guarda in faccia a nessuno e non si va tanto per il “sottile”.

Quel che è peggio, a nostro avviso, resta il fatto che non si verificano adeguatamente le “fonti” delle notizie date, mettendo così alla “berlina” o giudicando frettolosamente o peggio condannando a priori le persone che ne sono coinvolte e poi si vedono “costrette” a dimettersi (*vedi il caso Dino Boffo, ex direttore di Avvenire*) e/o a ricorrere alla magistratura per difendersi dalle insinuazioni, diffamazioni e accuse mettendo in moto una “ridda” di smentite e precisazioni successive che così riempiono le pagine della nostra “stampa”. Che vergogna!

Non vogliamo certo sostituirci alle competenti autorità preposte agli accertamenti e al giudizio sui “troppi” fatti accaduti e denunciati, che hanno, purtroppo, causato problemi al direttore Boffo, dato la “stura” a grandi polemiche e a contrastanti giudizi, messo in difficoltà la sua famiglia, confidando sia fatta/resa giustizia e ridata loro l'onorabilità perduta e la serenità smarrita.

Sentiamo comunque il dovere di esprimere le nostre forti preoccupazioni per il non rispetto dovuto alle persone, l'imbarbarimento, la stupidità, la superficialità, la carenza di verità e la caduta di stile alle quali stiamo assistendo, ma anche avere il **diritto** di conoscere la verità dei fatti e di veder condannati i calunniatori, i venditori di “fumo”, i pressapochisti.

Riteniamo perciò che si debba cambiare registro riducendo i toni del confronto e della cosiddetta dialettica, che investono ormai anche la politica, i partiti, l'economia, le statistiche fatte ad arte per confondere, oltre alle "ignare" persone colpite.



Bisogna che i direttori dell'informazione (*stampa, TV, ecc.*) ed anche i ministeri interessati, se hanno a cuore la verità delle notizie ed il bene del Paese, pongano fine alla “**falsa libertà d'informazione**” per ricondurla dentro l'alveo del “giusto, dovuto, corretto” modo d'informare nel rispetto della dignità delle persone e delle istituzioni, al fine di rendere le “notizie” credibili per i lettori e veritiere per i cittadini.

Viva la corretta informazione, **non** i tendenziosi o falsi “scoop”!!!

*La Commissione Socio-Politica e del Lavoro
Decanato Giambellino*

Milano, ottobre 2009

TERZA ETÀ

Dal nostro Centro Diocesano

Il nostro Movimento partecipa all'opera di evangelizzazione e di promozione umana della Chiesa, impegnandosi nello specifico compito di VALORIZZARE L'ETÀ ANZIANA ALLA LUCE DELLA FEDE E CON IL CONCORSO DELLE SCIENZE – dalla medicina alla psicologia, alla sociologia – per evidenziare dell'età anziana la ricchezza umana e le grandi potenzialità di servizio.

Da questa consapevolezza del Movimento prendono vigore, forma precisa e profondità di significato le molteplici iniziative e le azioni pratiche che quotidianamente fioriscono a ogni livello, da quello parrocchiale a quello diocesano, passando per gli stadi intermedi e fondamentali del Decanato e della Zona.

E dal Card. Martini:

“L'aggiornamento culturale serve come stimolo ad una sempre rinascente vitalità alla vigile capacità di discernere i segni dei tempi, alla costante attenzione di far proprio ciò che è buono e tessere un dialogo vivace con la società contemporanea.”

Per questo, IL MOVIMENTO TERZA ETÀ PROMUOVE INIZIATIVE CHE FAVORISCONO LA FORMAZIONE PERMANENTE DI CHI NON INTENDE EMARGINARSI MA VALORIZZARE IL PROPRIO TEMPO.

.... L'ANZIANO HA CONQUISTATO ATTRAVERSO UN CAMMINO DI SAPIENZA, la capacità di vedere le cose fondamentali, quelle necessarie, che poi sono anche quelle future....

Carlo Maggi

SPORT NEWS

Come da tradizione, nel mese di ottobre è ripartita l'attività agonistica del CSI, e l'A.S.D. San Vito si è presentata ai nastri di partenza del calcio a 7 con ben sei squadre, una in più dell'anno scorso, il che è naturalmente impegnativo ma al tempo stesso gratificante, poiché testimonia la bontà del lavoro svolto finora da soci, dirigenti, allenatori e collaboratori a vario titolo. Le due squadre Open (maschile e femminile) sono state le prime a scendere in campo, dapprima in coppa e poi in campionato, e subito dopo è stata la volta degli Allievi, che rappresentano la sostanziale novità di quest'anno, la squadre in più di cui si è fatto cenno all'inizio. Con le consuete due settimane di ritardo rispetto agli adulti, ha poi preso il via anche l'attività giovanile, con le ormai tradizionali formazioni di under 14 ed under 12, a cui si è affiancata quella dei Big Small (classi 2002-2003), che dopo la positiva esperienza della scorsa primavera è ora in grado di partecipare anche al campionato invernale e quindi all'intera stagione sportiva. Con vivo compiacimento si è registrata l'iscrizione di parecchi bambini nuovi, ma questo fatto, unitamente alla decisione del CSI di far disputare le partite della categoria Big Small a 5 giocatori e non più a 7, ha indotto i responsabili a suddividere i bambini in due gruppi, uno per il campionato e l'altro per la scuola calcio.

Volutamente non si è parlato in questa sede di risultati, i quali però sono sempre consultabili settimanalmente nella bacheca sul sagrato della chiesa, a fianco della portoncina d'ingresso al campo di calcio, uno strumento prezioso per chi desidera tenersi aggiornato e magari appassionarsi a questa realtà sempre più viva, testimoniata dal tesseramento di circa 100 atleti per la stagione in corso.

Alberto Giudici

SAN VITO NEL MONDO

INTERVISTA A PADRE GIACINTO FRANZOI

Padre Giacinto Franzoi, trentino, missionario della Congregazione della Consolata di Torino, 30 anni di missione in Colombia, è stato alla fine degli anni 80 animatore missionario dei gruppi parrocchiali del nostro decanato. Ora è tornato ancora a Milano. Lo abbiamo incontrato nella casa della Consolata di Via Luchino del Maino, 11 per una breve intervista.

D: Ciao Giacinto, tu sei particolarmente conosciuto per il progetto NO ALLA COCA SI AL CACAO. Ci spieghi come nasce questo progetto?

R: Negli anni 80 alta era l'attenzione rivolta al mondo dei tossicodipendenti in particolar modo per le numerosi morti causate dall'overdose di eroina. Io provenivo dal primo anello della produzione della cocaina (la Colombia).

D: Cosa succedeva tra i campesinos colombiani?

R: I campesinos erano dediti alla coltivazione della coca anche perché i narcotrafficienti e i guerriglieri della zona non davano loro alternative. Il governo colombiano intraprese un'operazione militare denominata Relampago (Improvvisa) alla caccia dei narcotrafficienti e guerriglieri. Alla popolazione locale si dichiarò che la coltivazione era un delitto perseguibile dallo Stato. Ma quale alternativa prospettare alle 1500 famiglie della comunità di Remolino di cui ero parroco?

D: Per cui dalla tua presenza a Milano nasce un'intuizione?

R: Occorreva una proposta adeguata alle necessità dell'anello debole della produzione e di quello del consumo. Tramite il cardinal Martini nell'89 da piazza Vetra (luogo allora di forte consumo della droga) alla presenza delle autorità civili viene lanciato il progetto NO ALLA COCA SI AL CACAO.

D: Quindi il progetto è partito da Milano?

R: L'adesione al progetto è stata data dalla Chiesa locale di Milano con le sue comunità parrocchiali e associazioni e la risonanza avuta è

stata sia a livello nazionale che internazionale. Il progetto consisteva nel sostituire la pianta di coca con un albero produttivo di cacao o caucciù. Ne è diventato uno strumento educativo per le due parti: produttori e consumatori. Era una nuova forma di evangelizzazione che non aveva precedenti.

D: Che risultati ha avuto questa campagna tra i campesinos di Remolino?

R: Dopo vent'anni la coltivazione della coca nella regione del Caguan è diminuita per la presenza massiccia dell'esercito e per la fuga di capitali dalla Colombia e per l'effetto educativo della campagna. Sul mercato regionale e nazionale la fabbrica di cioccolato offre dei prodotti ecologici in stecche per la tradizionale tazza di cioccolato al mattino. Alcune confezioni di cioccolatini sono stati introdotti nelle catene del mercato nazionale. Tutto questo processo ha avuto un effetto di risonanza a livello nazionale tanto da essere imitato in altre regioni. La fabbrica è gestita direttamente dal comitato di produttori di cacao. Nel 2004 il progetto ChocaGuan si è meritato il riconoscimento nazionale "Pace della Colombia".

Questa avventura vissuta spalla a spalla tra chiese sorelle e comunità locali è sfociata nella realizzazione del libro "Dio e coca" ultimamente tradotto anche in spagnolo.

D: Come mai sei rientrato in Italia?

R: Dopo 31 anni di Colombia era giunto il tempo di cambiare anche se forte era in me l'indecisione. Determinante è stato un evento negativo che mi ha visto coinvolto.

24 miei parrocchiani sono stati catturati in piena festa patronale e trasportati a Bogotà (capitale a 1000 km) con l'accusa di narcoterrorismo. Nella lista era pure incluso il mio nome con la medesima accusa.

Per me è stato facile ottenere giustizia per via diplomatiche; i miei parrocchiani invece dopo un anno e mezzo di carcere sono ancora in attesa di giustizia. La mia partenza non deve essere intesa come frutto di paura per le minacce avute, ma di un progetto che si stava già ventilando all'interno dell'Istituto Consolata.

D: Così oltre a tornare in Italia sei tornato anche a Milano?

R: Ritorno da dove sono partito, dall'animazione missionaria dei decanati della diocesi affidatomi dalla Curia, tra cui anche il decanato Giambellino-Lorenteggio.

D: Ma il progetto in Colombia continua ancora?

R: Il progetto continua tramite la presenza di altri confratelli. Padre Angelo si è inoltre impegnato a seguire le comunità più distanti all'interno della foresta amazzonica. Attualmente è un momento di emergenza per la parrocchia, perché la linea elettrica che partiva dal paese al collegio della scuola secondaria e casa di accoglienza è stata distrutta da un fulmine.

L'intervista si conclude con un omaggio da parte di p. Giacinto di mele della sua Val di Non.

E' possibile contattare p. Giacinto Franzoi presso la casa dei Missionari della Consolata in Via Luchino del Maino 11 (zona piazza Tripoli) tel 02-48003388

Enrico Balossi

oooooooooooooooooooo



NOVEMBRE 2009

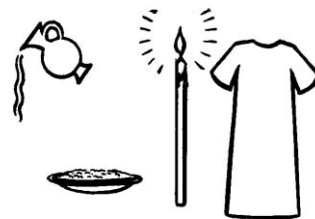
Reversibilità. Spetta agli eredi in percentuali diverse. Regole a sé per i separati. Sono sempre più numerose le persone che si pongono domande sulla pensione di reversibilità. Il trattamento, che oggi beneficiano più di quattro milioni di persone, è stato oggetto, negli ultimi anni, di continue modifiche, introdotte da provvedimenti di legge e da interventi della Corte costituzionale. L'estensione a

soggetti che prima non erano tutelati, con la legge 335 del 1995 (riforma Dini) sono state introdotte limitazioni che colpiscono i coniugi superstiti con redditi superiori ad un certo limite. La trattazione che segue evidenzia le regole principali per l'accesso alle prestazioni. La pensione si trasmette ai famigliari superstiti, in seguito alla morte del pensionato o del lavoratore del settore pubblico o privato. A seconda che la persona deceduta si trovi nell'una o nell'altra condizione, il trattamento prende il nome pensione di reversibilità o indiretta. La distinzione si rende necessaria perché, mentre la pensione passa in ogni caso ai famigliari superstiti del pensionato, la stessa cosa non avviene se, al momento del decesso, il lavoratore è ancora in servizio. In questo caso l'assegno spetta a condizione che il soggetto abbia maturato almeno 15 anni di contributi. In alternativa, la pensione è comunque riconosciuta se, al momento della morte, risultano versati a suo favore cinque anni di contributi, di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio. *Il coniuge superstite ha diritto alla pensione* anche se legalmente separato o divorziato. In caso di separazione per sua colpa, però, la pensione spetta solo se percepiva, dal deceduto, l'assegno alimentare stabilito dal giudice. Il coniuge può contare sulla pensione, anche se risulta divorziato a tre condizioni: a) che non si sia risposato, b) il rapporto assicurativo da cui ha origine la pensione del deceduto sia iniziato prima della sentenza di divorzio, c) sia titolare di assegno divorzile corrisposto mensilmente o con altra periodicità. L'ex coniuge non ha diritto alla pensione se ha accettato una liquidazione “ *una tantum* “ dell'assegno divorzile.

I figli, adottivi, naturali o solo dell'altro coniuge, possono contare sulla pensione di reversibilità pure in mancanza del coniuge superstite. L'assegno continua ad essere pagato anche dopo il compimento della maggiore età, se frequentano un corso di studi o se sono completamente inabili. Il riconoscimento non è automatico, come avviene per i figli minori, in quanto, per studenti ed inabili, sono fissate precise condizioni, anche di reddito, dalle quali non si può prescindere. Dal 18° anno di età, i figli hanno diritto alla

pensione di reversibilità, se sono ancora impegnati negli studi. Occorre distinguere due situazioni : 1° l'assegno spetta fino al completamento del corso di studi, ma non oltre il 21° anno di età. Un margine abbastanza ampio per non penalizzare coloro che, per scarso profitto o altri motivi, arrivano più tardi al diploma di scuola media superiore. La pensione spetta per il corso legale di laurea, se decide di iscriversi ad altra facoltà, un corso di specializzazione, ma non oltre il 26° anno di età. Il figlio inabile ha diritto alla reversibilità a vita natural durante se, al momento della morte del genitore, risulta completamente inabile a suo carico. Il primo requisito (inabilità assoluta al lavoro) è soddisfatto, anche se lo stato di grave invalidità è stato riconosciuto al figlio nel periodo nel periodo che va dalla morte del genitore al compimento della maggiore età. Per la prova che l'invalido era effettivamente a carico del genitore deceduto bisogna distinguere: a) se all'epoca c'era convivenza, non sorge il problema, nel senso che il figlio maggiorenne inabile conserva il diritto alla reversibilità se ha i redditi che non superano un certo tetto (per il 2009 14.886,00euro). Se non c'era convivenza, l'Inps deve accertare, tenendo conto dei redditi di entrambi, che, in effetti, il genitore deceduto provvedeva in modo continuativo e in misura rilevante al mantenimento del figlio. Va sottolineato che la grave invalidità non esclude del tutto lo svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto alla reversibilità non viene meno se l'inabile risulta occupato con un orario non superiore a 25 ore alla settimana in cooperative sociali, laboratori protetti e aziende che assumono attraverso il collocamento obbligatorio. L'attività svolta deve avere una funzionalità terapeutica attestata dai centri di riabilitazione o dai centri per l'impiego che hanno rilasciato il nulla osta, per l'assunzione della persona disabile.

G.Ferrara



Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana:

Arcaro Rita	11.10.2009
Bellanova Giorgia Anna	“
Mauri Diego	“
Morabito Nicholas	“
Pozzana Andrea	“
Visigalli Mattia	“

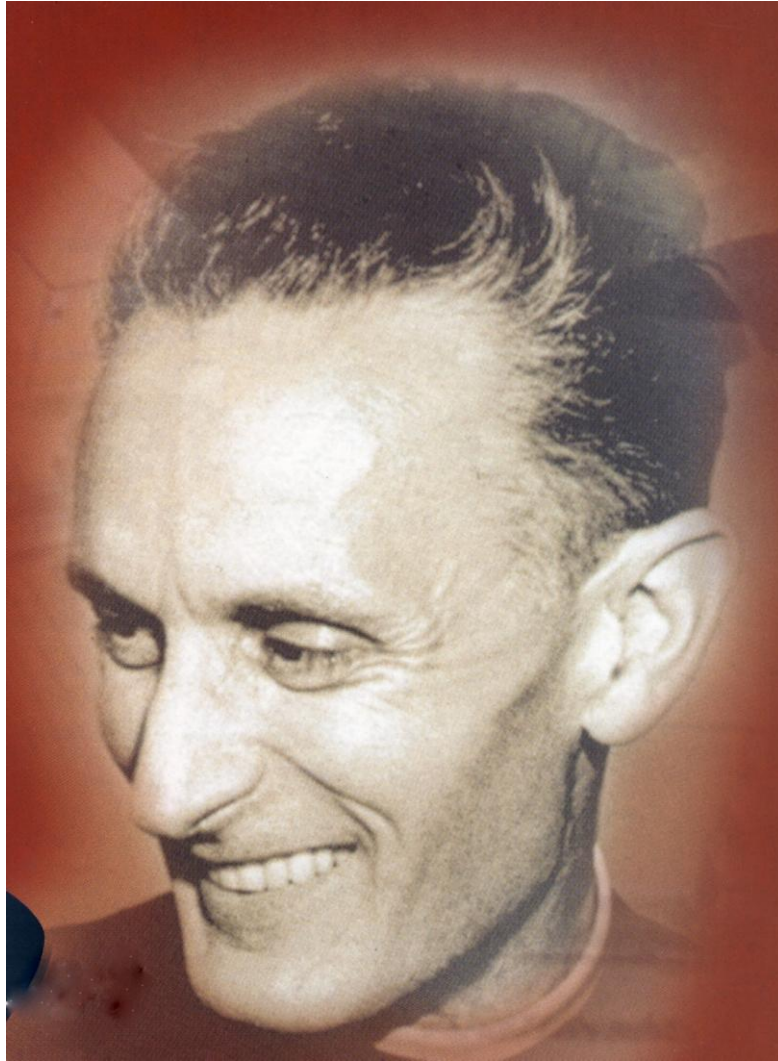


Ricordiamo i cari Defunti:

44. Guffanti Costanza, p.zza Bolivar, 10	anni 89
45. Grandis Mafalda ved. Colle, via Savona, 102	“ 94
46. Ottaviano Ada cgt. Impagnatiello, via Gorki, 13	“ 68
47. Giorcelli Lidia ved. Cadeo, piazza Napoli, 30/2	“ 89
48. Angelidis Costantino, via Bertieri, 1	“ 78

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.

N.B.: si comunica, a tutti coloro che negli ultimi anni si erano interessati sul costo, che, con l'ultima consegna di panche, il prezzo è purtroppo aumentato del 20%.



*Carissimi fratelli e sorelle,
continue a seguire le orme di Don Carlo Gnocchi, questo
indimenticabile maestro di vita.*

*Come lui, siate buoni samaritani per quanti bussano alla porta delle
vostre case.*

*Il messaggio rappresenta oggi una singolare profezia di solidarietà e
di pace.*

*Servendo infatti gli ultimi e i piccoli in modo disinteressato, si
contribuisce a costruire un mondo più accogliente e solidale.*

Giovanni Paolo II